

IL CROCIATO

GIORNALE CATTOLICO DEL FRIULI.

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampiero N. 4.

INSERZIONI. - Comunicazioni nel corpo del giornale per carta o spazio di linea cent. 80 - L. e. a. cent. 50 - Per avvisi dopo l'uscita ad una o due colonne, chiedere condizioni fissate che si spediscono a Udine. Avvisi in IV pagina prezzi n. 100.

Martedì 7 maggio 1909.

On. Sig. S. Sinigaglia

Direzione

Udine, Vicolo di Prampiero N. 4.
ABBONAMENTI. - Nel Regno: per un anno L. 16 - per un semestre L. 8,50 per un trimestre L. 5. - Un numero cent. 5 - Arrotrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagli si intendono rinnovati.

Di corrispondenti - I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.

Anno VIII - N. 103

Nonne iuvant animos laudes quas carminia fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen.

Non aspetta che voi!

Da vero superuomo, Gabriele D'Annunzio ha incaricato l'architetto Giuseppe Castellucci di Firenze di disegnargli un'arca funeraria per la sua tomba che dovrà sorgere alle foci del fiume Pescara.

Nessun poeta pensò mai al proprio monumento; o, pensandovi, ebbero modestissime aspirazioni. Dante, Ariosto, Tasso e ultimamente Carducci il quale non amò meglio che riposare al fianco dei suoi cari nella comune Certosa. E come i grandi poeti, così i grandi eroi. «Se le mie ceneri - scriveva Napoleone nel suo testamento, Napoleone a cui domenica s'innalzò un monumento a S. Elena - se le mie ceneri non saranno proscritte, come fu proscritta la mia persona, desidero sieno parte a riposare in riva alla Senna, in mezzo a quel popolo che tanto ho amato!» Vi designano - se mai - il luogo del loro riposo. D'Annunzio invece pensa al luogo e al monumento, forse ben sicuro che altri, alla sua morte, non vi penserebbe. Se ciò fosse, egli darebbe esempio di grande modestia di sé; ma così non è. Egli è invece invasato da megalomania; e designa il posto del suo riposo, e si erige da solo il mausoleo, e da solo vi detterà l'epitaffio - ben sicuro che la sua tomba diverrà meta di pellegrinaggi, come lo è la tomba del buon Torquato, la casa del Tasso, la sepoltura di Dante.

Ed è per ciò che il gesto... postumo del D'Annunzio muove al riso; ed è per ciò che - risaputasi la cosa da alcuni buontemponi - fu telegrafato subito allo strano poeta: «L'arca è pronta; non aspetta che voi!»

Dolorosa frecciata, è vero; ma nessuno può dire che il D'Annunzio non se l'abbia meritata. Per rinsavire quell'uomo, sarebbe necessario, che il pubblico lo boicottasse per alcuni po' nei suoi drammi, nelle sue conferenze, nelle sue poesie. E, forse, sarebbe tanto di guadagnato per la letteratura.

NEL PARLAMENTO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Roma, 6. - Preside Torrighiani. Bracci interpella il presidente del Consiglio per chiedergli se intenda il governo per sentimenti di giustizia, restituire a Girolamo Cossari la somma di lire 15,000 da lui consegnate a Giuseppe Garibaldi per acquisto di 1000 fucili confiscati dallo stato nel 1867 dopo la rotta di Montano.

Fuata trattandosi di una questione di giustizia e di una umanità si impegna di provvedere per rendere meno tristi gli ultimi giorni del generoso patriotta.

Svolgono alcune interpellanze gli onorevoli Carboni, Boj ed altri su questioni di poca importanza.

NOTIZIE VATICANE

Il giardino del Vaticano in pericolo.

Roma, 6. - Settimane addietro caddero 50 metri delle mura del giardino del Vaticano. Stamente il Papa è stato informato come tutto le mura che circondano il famoso giardino - ch'è dell'epoca del Rinascimento e unico come tale tipo - minaccino rovina. Pio X chiese a quanto ammonterebbero le riparazioni. Udito che si tratterebbe di oltre 100.000 lire, disse che preferisce demolire le mura, distruggere il giardino piuttosto che spendere tale somma nelle attuali condizioni della Chiesa.

Le cose a mezzo del mezzo uomo.

Roma, 6. - Il Giornale d'Italia ha da Milano che don Romolo Murri ha inviato al vescovo della sua diocesi una lettera da trasmettere al papa nella quale fa delle dichiarazioni di ossequio come prete alla autorità, ma senza rinunciare alla opera sua, e conferma la purezza delle sue intenzioni e dei suoi convincimenti, purezza che sarà la sua norma anche per l'avvenire.

Ricevimenti in vaticano.

Roma, 6. - Il Papa ha ricevuto il cardinale Mathieu, due vescovi irlandesi e mons. Riccardi vicario generale di Montefeltro.

Nuove truppe al Benadir.

Roma, 6. - Il Messaggero dice che in seguito all'aumento delle truppe del Benadir saranno inviati colà alcuni ufficiali

della Colonia Eritrea per formare i quadri. Il reclutamento degli ascari per ora si fa sul luogo non senza una qualche difficoltà data la scarsità dei buoni elementi. Dal 30 gennaio ad oggi sono stati arruolati circa 300 nuovi ascari i quali ora compiono il periodo di istruzione. Il Messaggero aggiunge che alla prima occasione saranno inviate nel Benadir due batterie d'artiglieria con le relative munizioni usufruendo dei cannoni di campagna da sette che ora sono stati sostituiti da quelli a tiro rapido.

IL SALUTO DI ROMA AD ATENE.

Roma, 6. - Domani mattina partirà dal Campidoglio una squadra di staffette presieduta dal cav. Troassi, che reca una lettera di saluto del sindaco di Roma al sindaco di Atene.

Il nuovo Sultano del Marocco.

Londra, 6. - Tutte le regioni del sud si rifiutano di riconoscere il Sultano perché lo chiamano in giudizio il Governatore di Marrakesek, come complice nell'uccisione di Mauchamp, uccisione che, comprovando la malsicurezza degli europei nel Marocco, legittima l'occupazione e l'intervento Francese in questo stato.

Una deputazione composta dei delegati delle principali tribù si è recata presso Muley Azziz e gli ha dichiarato che le tribù rifiutano d'ora in poi di riconoscere l'autorità del Sultano.

Muley Azziz ha dichiarato che egli avrebbe data una risposta fra qualche giorno. Proclamato Sultano dalle popolazioni egli poscia accettò l'offerta.

Notizie da Marrakesek annunciano che dopo che la popolazione acclamò a Sultano Muley Azziz, questi rimise in libertà tutte le persone arrestate in seguito all'assassinio del dott. Mauchamp. L'ex governatore ha ristabilito le sue funzioni. Si assicura che le autorità di Marrakesek inviarono al Sultano una lettera rifiutando di riconoscere la sua autorità.

Note e commenti

Nel campo religioso.

Due fatti sono avvenuti in questi giorni: la sospensione a divinis di don Romolo Murri e la riprovazione del Rinnovo; due fatti che si collegano con altri della specie: la sospensione dell'ab. Loisy, la sospensione del P. Tyrrell e la condanna del Santo di Fogazzaro. Eccezione fatta della cronaca, noi nulla diciamo in argomento. Ora oggi, in cui le ripetute condanne emanate dalla S. Sede - più che contro un errore, contro un focolaio di errori - appassiano *hinc inde* i fedeli, è doveroso che pur noi entriamo a dirne qualcosa. E' l'esigenza dei nostri lettori, che ce lo impone.

A questa nostra disamina peraltro dobbiamo premettere una osservazione; ed è che noi, usando del nostro diritto di libera critica di questi fatti pubblici, non intendiamo entrare nella coscienza di questi uomini, che rispettiamo per le egregie doti di mente; ma i loro errori sono così perniciosi e così insidiosi, che è dover nostro notarli e confutarli, riducendoli alla espressione semplicistica, vale a dire spogli della vernice accademica, che li avvolge dinanzi agli occhi degli inesperti.

Razionalisti.

In sostanza - molto opportunamente nota il *Cittadino* di Genova - che cosa vogliono il sen. Fogazzaro, il p. Tyrrell, il *Rinnovo*? Cercare la verità al lume della propria ragione, indipendentemente da pre-occupazioni religiose formali e dogmatiche; porsi in armonia colla scienza, anzi seguendo i dettami della scienza. Se enunciando questo proposito si volessero solo far passare per filosofi e non per riformatori religiosi, s'intenderebbe per discrezione ch'essi rimontano dallo studio delle cose, dai fenomeni intellettuali, dalla coscienza alle nozioni generali filosofiche, e investigano il vero e cercano la verità, come la cercavano Socrate e Platone, Cicerone e Plotino e Marco Aurelio, Cartesio e Pascal, non colla pretesa di scoprire la verità religiosa positiva cristiana, ma bensì col proposito di ricercare i sommi veri che alla ragione, alla coscienza, all'intelletto, al cuore rivela la voce delle cose in comunione colla misteriosa eco divina, che è dentro di noi e che forma la coscienza umana, la quale ha sue leggi morali e giuridici e criteri che ci attestano la finalità religiosa dell'uomo.

Ma qui siamo dinanzi a fatti e studi e sinodri non filosofici, non speculativi: siamo di fronte a un movimento di aristocratici, che è principalmente religioso, ha finalità religiose, ha linguaggio, scuole, attitudini e azioni che rientrano nell'orbita della religione, tanto che ora s'appellano al puro Vangelo, ora si trincerano nella critica della ragion pura, ora si abbandonano alla ipotesi scientifiche meno sicure, ora entrano risolutamente nelle competenze dell'autorità gerarchica, in maniera che riesce difficile fissarne le dottrine in un solo punto controverso, ed è quando avvolgimento politico, quando penetrazione intima ogni passo ed ogni loro proposito.

Un ricordo.

Ricordate là nella palazzina del Dottor Selva a S. Sabiaco, come il Fogazzaro affigurò il primo convegno di codesti innovatori? Restare nella Chiesa, obbedirle nelle apparenze, resistere nella coscienza, riformarla nel midollo: ecco il giuramento; e non è questo che avviene sotto i nostri occhi? Tutta la tela del *Santo* è qui: tutte le immagini del romanziere riflettono questo pensiero; ma più gli atti degli affliggiati sono specchio vivo di quelle idee, perché sottolineano a meraviglia i propositi della nuova scuola, che vuole la fede senza dogmi, la religione senza gerarchia, la Chiesa senza autorità e sanzioni. Ripetiamo che non ci commoveremo se si trattasse di studiosi di scienze, di filosofia; ma la fallacia consiste proprio nella formula di un criticismo rivoluzionario di chi si vuol far passare per cattolico, mentre ne respinge la formula fondamentale, evangelica, storica, autoritativa, non per l'esterno ma per l'intero.

Il vero pensatore di questa scuola non è il Fogazzaro, è il Tyrrell. Egli è la mente, la penna, il dottore. Se leggete attentamente la sua *Lettera ad un professore di antropologia* avete il programma integrale di codesti riformatori, svolto embrionalmente nel convegno di Subiaco, descrittivo nel *Santo*. Il Tyrrell vi libra in quelle pagine suggestive come sopra un abisso che dà le vertigini del razionalismo, di un protestantesimo più sottile, più radicale, più interiore, senza pur lasciarvi cadere, con speciosi sofismi: egli ingrandisce così i diritti della ragione, da farvi ripudiare la fede cattolica, e impicciolisce così i limiti della autorità docente della Chiesa da farvela apparire un crollante edificio, sotto il quale pur dovette restare e riparare, senza crederne solide le basi, credendole anzi assai più deboli delle teorie scientifiche che si disputano il campo, e della vostra ragione individuale. Voi potete non credere più al dogma cattolico, dice il Tyrrell, con audacissima sofistica opportunista, ma dovette restar nella Chiesa, come in una società che è migliore, più organica d'ogni altra, benché secondo il vostro particolare giudizio esecutivo e morale, sia imperfetta inadeguata al vostro spirito religioso e cristiano e colto. Non c'è di meglio: quindi l'eresia è una debolezza, e l'intellettualismo deve lavorare per trasformare la Chiesa per renderla degna della scienza progressiva, procurarne coll'evoluzione il rinnovamento. Ecco il programma e la magna carta della scuola modernista.

La scuola.

Ed a questa scuola si formarono Fogazzaro, Murri, Loisy, Houtin, Giacosa; e di questa scuola - in Italia - organo è il *Rinnovo*, come della stessa scuola organi - all'estero - sono il *Demain* di Lione, il *Coenobium* di Lugano e altri.

Ma l'immanenza nelle sue riposte fibre ha pur qualche attinenza col panteismo orientale, e il Luzzatti, ch'è entore appassionato della teosofia di Buddha, è collaboratore del *Rinnovo*; e il prof. Pietro Giacosa nella prima lettura fogazzariana di Torino bruciò l'incenso dinanzi alla rezza della morale del buddismo, e sostenne, come il filosofo indiano, che origine esteriore della religione è il dolore. Nè basta: il p. Tyrrell nell'ultimo fascicolo del periodico di Milano sostiene che l'autorità, anche nel campo gerarchico della Chiesa, viene dall'uomo più che da Dio, obliterando, per esagerazione di criticismo, tutto il senso e lo spirito dell'Evangelo, e facendo gravissima confusione tra la fonte dell'autorità, l'organo dell'autorità civile e sociale e quella religiosa, tra poteri pubblici e gerarchia, tra diritto divino, come lo vollero intendere con Bossuet i canonisti gallicani e come l'intesero e l'intendono i sociologi rivoluzionari dall'89 ad oggi.

La coscienza tra Dio e la Chiesa.

Per quanto larvata, sotto queste teorie dell'immanenza c'è qualche cosa di più ampio del libero esame protestante; c'è il razionalismo in atto: e il Tyrrell lo dimostra appellandosi all'*americanismo*, lo prova richiamandosi, con eufemismo gianscinista, al «consenso del futuro», espressione che ricorda quella dei dissidenti alla vigilia del Concilio Vaticano, che formulavano le loro eresie col libro *Dal Concilio a Dio*. Ma, si pensi bene, tutti questi dissidenti pongono la coscienza tra Dio e la Chiesa, non riflettendo che vi pongono tutte le variabili loro teorie, le mutabili idee della coscienza scientifica e personale, la base errata di giudizi individuali, soggettivi, diversi, assolutamente inconciliabili colla verità religiosa, cristiana, cattolica e colla stessa filosofia e colla vera scienza. Essi pongono l'errore come metodo di ricerca della verità; e mentre hanno una religione rivelata, che non è più passibile di mutamenti e alterazioni dottrinali in riguardo al dogma e alla morale, i riformisti, i progressisti fogazzariani lanciano gli spiriti in balla di ipotesi scientifiche per agevolare la ricerca e la conquista della verità religiosa, la quale non può essere che dogmatica, se è rivelata, come è assiomatica la scienza positiva. Che è mai tutto questo? Per noi, per tutti quelli che hanno la fede cattolica, che credono, per la fede e la grazia in Cristo; tutto questo moto è, in compendio, un vero e profondo errore razionalistico.

Per concludere.

Se, nel secolo XX, uomini colti che si chiamano cattolici, possono ancora cercare la verità religiosa, come mostrato di fare il Fogazzaro col suo *Santo*, il Tyrrell colle sue elucubrazioni razionaliste, il prof. Giacosa col suo darwinismo che è la trama biologica delle due *letture* di Torino per ricercare l'origine della coscienza religiosa, come la ricercerebbero Berthelot e Max Müller; se la verità cristiana, evangelica, cattolica, dobbiamo averla attraverso le ipotesi evoluzioniste, le incertezze biologiche, le eresie razionalistiche e le tesi eversive, bisogna concludere che assistiamo ad uno strano fenomeno di farisismo, o ad una confusione di nomi e di cose, da farci esclamare, come Tacito, che *etiam verum nomina amissimus*. Perché, invero, se la verità religiosa cristiana, è una rivelazione divina, se l'epifania cristologica è un fatto che la fede c'insegna come divino, se la vita interiore, cioè della grazia, è cosa che sfugge alle leggi della biologia e della ragione; la ragione di chi crede a Cristo per la fede, insegna, a sua volta, che la verità religiosa la possediamo nel Vangelo, nella tradizione, custodita dall'autorità della Chiesa; e quindi, il cercarla fuori di qui è un condannare la propria ragione a non poterla trovare mai. Platone ricorda di Socrate che l'attendeva dal Cielo. E Socrate ragionava meglio del p. Tyrrell e di A. Fogazzaro.

Il lieto evento in Spagna in base alla Gazzetta Ufficiale.

Madrid, 6. - La *Correspondencia* constata che la *Gazzetta Ufficiale* del 22 dicembre dell'anno scorso annunciava che la regina Victoria era entrata dal 20 dicembre nel 5.° mese di gravidanza. I 9 mesi sarebbero per ciò compiuti il 20 maggio.

Sepolta viva!

Parigi, 5. - Nel villaggio di Sarbazan, presso Mont Marsan, una giovane contadina di nome Escoubert morì il 29 aprile e fu sepolta il 1.° maggio. Ieri un contadino passando accanto al cimitero udì colpi provenienti da sotto terra, seguiti da gemiti. Il pover'uomo, in preda al terrore, corse al sindaco a riferirgli la terribile scoperta. Il sindaco, accompagnato dal medico, si recò immediatamente al cimitero. Dissotterrata la bara, che ancora non era completamente coperta di terra, fu aperta la cassa. Il lenzuolo funebre era stato stracciato con violenza. Il medico constatò che l'Escoubert respirava ancora. Senonché dopo pochi minuti, essa cessava di vivere.

IL DIBATTIMENTO DI UN PROCESSO IN UNA CHIESA.

Cagliari, 6. - Stamane è cominciato il processo per i fatti avvenuti nel maggio dell'anno scorso. Gli imputati sono 170. I testimoni citati sono circa 400.

Stante il numero degli imputati il processo si tiene nella chiesa di Santa Restituta.

Moralità e stampa

Dallo splendido discorso pronunciato dall'on. Alessandro Stoppato nella tornata parlamentare del 2 corrente, togliamo questo brano, che riguarda la moralità e la stampa. E lo togliamo, perchè merita sia conosciuto il pensiero in argomento di uno dei più validi giuristi di parte nostra; pensiero da lui espresso con molto calore e con altrettanta sincerità, tra l'attenzione dei colleghi; alla Camera; alla Camera, diciamo, dove due lustri addietro difficilmente avrebbero potuto essere espresso. E ciò è indice che le idee matureranno, che continuando noi con tenacia la propaganda contro la stampa immorale, si finirà con l'ottenere qualche rimedio da coloro che hanno gli occhi e non vedono, hanno le orecchie e non sentono; e sono i ministri e i magistrati più solleciti della propria persona che del bene della nazione.

All'aumento della criminalità - disse adunque l'on. Stoppato - altri coefficienti concorrono e ad essi conviene colla forza della legge opporsi, perchè le leggi devono essere sempre ed energicamente fatte rispettare.

Questi coefficienti sono la poca o nessuna cura legale del buon costume; la scarsa o nessuna difesa dei principi che governano la coscienza e la vita morale del paese, in fine la rilassatezza dei magistrati del pubblico ministero nell'applicare le leggi fondamentali. Le leggi! Ma le leggi nostre sono buone; basta che siano applicate! Se le leggi buone non sono rispettate declina il costume; se il costume declina, insorge la delinquenza ed aumenta!

Non si scappa da queste conseguenze che corrono una dietro all'altra come una logica inesorabile. Or bene: non piangiamo inoperosi sul male occorso; il pianto inoperoso non produce benefici risultati locali. Operiamo nell'orbita delle leggi, per resistere al male ed evitarlo, operiamo col rispetto della libertà, per trionfo della legge e dell'autorità. Or bene io dissi, on. ministro guardasigilli, onorevoli colleghi, che non intendo di nascondere il mio pensiero e voi non lo permettereste. Io richiamo l'attenzione vostra, on. ministro, specialmente su certa stampa.

Vi ha una stampa, che, pubblicando qualunque sozzura giudiziaria, insudicia le nostre famiglie che è contagio di delitto. Di questa io ora non mi occupo; noi non abbiamo ancora una legge, la quale limiti la funzione della stampa in relazione ai processi giudiziari, ma verrà, on. colleghi, verrà. Ed è voce che sorge oramai in tutti i paesi civili d'Europa.

Il prof. Lammasch di Vienna che io nomino a titolo d'onore, chiedeva a me un giorno se io speravo che in Italia fosse per venire una legge di questa specie, ch'egli sollecitava nel suo paese. Io risposi: spero giova e si può; ma, evidentemente, ci vorrà del tempo!.. Perché? Perché pur troppo bisogna che la sopraffazione di questi eccessi sia tale da costringere la pubblica opinione ad una reazione.

Ma c'è un'altra stampa, e per questa c'è una legge la quale vilipende impunemente, la legge, il costume, l'autorità; senza freno, senza limiti, senza che nessuno ponga ostacolo al suo infausto dilagare. Io non intendo parlare qui di un solo giornale, quantunque molto potrei dire di quello. Udì un giorno il mio on. collega Santini nobilmente svolgere una interrogazione in proposito, alla quale, confesso sinceramente, non mi parve che il Governo non rispondesse in modo soddisfacente. Io rammento come molti onorevoli ed illustri colleghi di questa Camera pubblicamente, facendo manifestazione nobile di sentimento veramente patriottico e civile, in una recente occasione dimostrarono il loro sdegno per queste pubblicazioni, ed io ho fiducia di averli ora con me. Io non parlo, ripeto, di un giornale solo, non di un solo libro, di un solo opuscolo, o di una sola strema più o meno immonda ma di opuscoli, di cui sono popolate le edicole pubbliche di tutte le città d'Italia e, massime, delle stazioni ferroviarie, nei e coi quali si spande a piene mani la immoralità. Basta leggere, on. ministro, basta leggere certi titoli di opuscoli per vedere che cosa si osa porre sotto gli occhi dei nostri figli e si offre alla lettura del nostro popolo! Il solo titolo è spesso segnacolo infallibile di depravazione e abbruttimento.

Onorevole ministro, noi abbiamo abolito il sequestro preventivo. Quando si fece il

processo di riforma per l'abolizione del sequestro preventivo, io era neonato in questa Camera, ma ricordo però di avere con molta modestia, come era mio dovere, ma con altrettanta franchezza come pure era mio dovere detto nel mio ufficio: voi abolite il delitto della stampa e non soltanto il sequestro dei giornali. E così fu! Se i nostri procuratori del Re non credono di procedere più per certi reati, io debbo pensare che essi credono che non sia soltanto abolito il sequestro preventivo dei giornali, ma anche il delitto di stampa. Noi intendiamo abolire il sequestro preventivo dei giornali, perchè riteniamo odioso ed in molti casi inutile e perchè io stesso, che professo idee certo non sospette nel senso di eccessiva libertà, ho sempre opinato che il sequestro preventivo portasse grande sperequazione di trattamento. Ed una misura di giustizia è, e per sua natura deve essere egualitaria.

Ma adagio! Qui si è abolito il delitto contro il costume, il delitto contro la religione, si sono abolite insomma tutte le sanzioni tutrici dei più sacri sentimenti e dei più alti doveri sociali e politici? Io non lo credo ed anzi credo che a questo proposito il Governo sentirà il dovere di esprimere la sua opinione. Ed ho fiducia che ella, on. Ministro, con la sua alta intelligenza e la sua nobile coscienza vorrà dire una parola alta, franca ed aperta.

La stampa, onorevoli colleghi, ha dei doveri, come ha dei diritti. Esiste ancora l'art. 18 dell'editto sulla stampa che i nostri buoni padri, con alto senso di libertà, vollero scritto per difendere la dignità delle religioni tutte ammesse nello Stato, senza distinzioni, e salvarle dalla derisione e dall'oltraggio, in omaggio alla libertà della coscienza, alla libertà dell'individuo, all'onestà del vivere giuridico sociale. Esiste ancora, onorevole ministro, l'art. 2 della legge delle guarantee promesse libera e sacra del popolo italiano, quando felicemente compiva in Roma la sua unità politica; promessa libera e sacra di proteggere degnamente principii e Persona egualmente augusti. Esistono ancora gli articoli del codice penale che reprimono i reati commessi per mezzo della stampa contro il buon costume.

Orbene, io intendo, voglio, rispetto ed amo la libera stampa; quella stampa che, con alto senso di libertà civile, difende decorosamente un elevato ideale religioso, politico, sociale o scientifico; ma io disprezzo quella stampa dissoluta la quale, valendosi di mezzi che non fanno altro che sollecitare passioni e vizi, speculano bassamente a danno della moralità dei nostri figli e della moralità nostra. Ed io credo che noi non possiamo rimanere impassibili dinanzi allo scandalo che sotto i nostri occhi quotidianamente si va perpetrando.

Ora, onorevoli colleghi, questa è la sede in cui una questione così alta e così degna deve essere trattata. E sappiano i giornalisti onesti e liberi che io amo la libertà e voglio soprattutto la libertà della stampa, ma voglio anche la libertà delle coscienze e il rispetto alle loro fedi, nessuna coercizione lo spirito mio può pensare o tollerare, né contro me né contro di altri. E così, come io voglio, questa libertà, credo che si debba esigere il rispetto ai sentimenti che sono il patrimonio sacrosanto, nobilissimo, della grande maggioranza delle nostre popolazioni, ed anche voglio che si rispettino quelli della minoranza, perchè in materia di coscienza tutto è sacro, anche la minoranza. Non si deve in un paese civile oltraggiare impunemente la fede altrui, non lacerare a brani quotidianamente il pubblico costume, non degenerare le coscienze giovanili.

Onde, onorevole Ministro guardasigilli, mi permetta che io, che pur credo ognuno sia libero di pensare come vuole, nè c'è bisogno che io lo creda perchè è la natura che lo vuole, io che pur credo si possa scrivere o professare tutto quello che si pensa da Lei invochi che al silenzio di chi rappresenta la legge (e dico i signori procuratori del Re, per parlare schietto), non tenga borbote l'indifferenza del Governo nostro. Così che cosa si fa? Si crea e si diffonde intorno a noi un'aura di scetticismo e di dispregio. Si depono e si insinuano nell'anima del popolo un seme che fermenta nell'abbandono morale e nel vilipendio alle sacre cose e germoglia nelle ribellioni alle leggi. Meglio un popolo violento, che un popolo scettico. Un popolo violento, può compiere grandi azioni, ma un popolo scettico cade assai presto nell'abbiezione più triste. La storia insegna che nessuna cosa più che la depravazione del costume e l'offesa agli alti e sacri sentimenti che vivono nella nostra coscienza e la fanno vivere come il sentimento della religione e della patria; nessuna cosa più di queste è fonte di delitto e conduce alla rovina i popoli e le nazioni.

Ora, ecco, on. Fani, ecco onorevole guardasigilli, ecco onorevoli colleghi tutti, una delle più vere cause della criminalità, contro cui bisogna resistere meglio che con

i codici di procedura penale. Le libertà devono trovare moderazione e consacrazione nella volontà della legge. *In jure libertas!* La dissolutezza non è libertà!

Io non chiedo, ed ho subito finito, non chiedo repressioni eccessive, meno che chiedo menomazione della libertà, del pensiero, della parola, della stampa e della coscienza, ma chiedo a me stesso invece se questi diritti naturali e statutari li possa invocare degnamente chi scrive certa roba di cui deve vergognarsi qualunque rispettabile cittadino. Io non intendo che libertà di stampa significhi diritto di tutto dire e tutto divulgare. Ogni società civile oppone i suoi freni alle incontinenze degli individui. Badate che alla libertà di tutto dire e tutto scrivere a poco a poco andrà aggiungendosi anche la libertà di fare tutto quello che si vuole, perchè evidentemente la libertà di fare tutto quello che si vuole è la libertà della delinquenza, non è più la libertà civile e politica sancita dallo Statuto e, prima ancora che dallo Statuto, dal diritto naturale.

Le elezioni per il Senato spagnolo.
Madrid, 6. — Nelle elezioni per il Senato furono eletti: 100 conservatori, 28 liberali, 4 democratici, 2 indipendenti, 6 repubblicani, 7 carlisti, 4 regionalisti, 4 cattolici e un integralista. Manca ancora il risultato delle elezioni in alcune università e diocesi.

ELEZIONI A PARIGI.
Parigi, 6. — In seguito alle dimissioni di cinque membri del consiglio comunale e della morte di un sesto, si fecero ieri le elezioni suppletive. Il grande numero di candidature provocò una dispersione tale di voti che in tutti e sei i collegi si dovranno fare ballottaggi.

Nella repubblica massonica
Scioperi ed ammutinamenti.
Parigi, 6. — Si ha da Lorient: I marinai dell'incrociatore corazzato *Victor Hugo* discesero a bordo e fecero chiasso col pretesto che regna a bordo una disciplina troppo severa. Essi hanno dichiarato di non voler tornare a bordo che martedì. Una diecina di essi vennero arrestati. Naturalmente il ministero della marina dichiara incassata la notizia. Tutto si limiterebbe a questo incidente: Una quarantina di marinai sarebbero assentati, come accade assai spesso prima della partenza di una nave per una lunga campagna.

A Lilla lo sciopero è generale. Stamani nel bacino carbonifero di Bonfin si è esteso alle tre sedi della società. Esso comprende 1000 operai scioperanti. Finora nessuno incidente grave si ebbe a lamentare.

A Marsiglia un migliaio di operai scioperanti impiegati negli oleifici fecero una dimostrazione la mattina preceduta da bandiere rosse e gridando abbasso i padroni e cantando l'Internazionale.

Pazzie legittimiste.
Lione, 6. — I comitati realisti hanno solennizzato la festa di S. Filippo. E' stato criticato il regime repubblicano e precorizzato il ristabilimento della monarchia. Venne inviato un indirizzo di omaggio al Duca d'Orleans.

La miseria dei vignaioli in Francia.
Parigi, 6. — I vignaioli della Francia sud-orientale tennero una grande radunanza per decidere quali provvedimenti debbano prendere ad alleviare la loro miseria. Alla radunanza intervennero 15.000 persone. Furono tenuti violenti discorsi, nei quali si minacciò di ricusare il pagamento delle imposte e di sospendere il lavoro.

Da qualche tempo nel mezzogiorno della Francia vi è una vivissima agitazione a causa della grave crisi dei vini. I viticoltori e i piccoli possidenti, che non possono vendere i loro vini, sono piombati nella miseria. Il presidente del consiglio inviò sul luogo il signor Constantin, direttore generale dei servizi amministrativi del ministero dell'interno, incaricandolo di una inchiesta. Il Constantin, che aveva già visitato due o tre luoghi, arrivò ieri verso la sua ad Argellier. Trovò di fronte tutta la popolazione del villaggio ammassata sul piazzale. Quando il Constantin mosse verso il municipio, la folla lo arrestò, gridando: Non vogliamo che parliate col Sindaco! Dovete parlare con noi, qui sulla piazza. In quel momento arrivò il sindaco che tentò invano di liberare il Constantin. Ma non vi riuscì. La folla gridava: Non c'è bisogno del sindaco! Il popolo muore di fame. Il Constantin disse allora ai presenti come egli non fosse giunto colà quale nemico, ma per avere notizie sulla pessima situazione del paese. Gli fu risposto allora che il prezzo di costo ai produttori del vino è superiore di quattro o cinque franchi per ottolitro al prezzo di vendita. Il Constantin chiese poi di potersi ritirare, ma scoppio allora un gran baccano. Da tutte le parti si gridava: Non vogliamo promesse, vogliamo fatti! Infine, dopo di essere stato malmenato, il signor Constantin riuscì ad allontanarsi mentre tutta la popolazione, cantando la marsigliese, percorreva la strada di Argellier. Il Constantin salì in vettura e si recò a Bise, dove gli fu impedito di recarsi al municipio; gli fu solamente permesso di entrare nella casa privata del sindaco.

Le ultime cartucce

L'ordine di fischiare è partito dai professori.

Rileviamo dai giornali di Venezia, giunti stamani, che ieri a Padova vi furono due comizi di protesta contro la Pastorale di S. E. Mons. Pellizzo. Il primo fu tenuto da un gruppo di studenti della Università, dove però i cattolici — tra cui Della Torre — tennero fronte agli sciamici anticlericali; il secondo, indetto dai socialisti, nella sala della Gran Guardia. I comizi si dovevano tenere in piazza dei Signori; ma furono proibiti dalla polizia.

Pretesto per due comizi furono le infammettente della Chiesa nelle cose civili e scientifiche: in altri termini si volle protestare contro l'accordo tra Stato e Chiesa. E n'è prova il fatto, che dai dimostranti furono fischiate preti e monarchici.

Degne di nota le parole di uno studente, che al comizio disse: I professori ci hanno invitati ad andare, a fischiare il Vescovo. Contro il quale, evidentemente, sono le ultime cartucce che si sparano.

Monsignor Pellizzo a Thiene.

Thiene (Padova), 6.
Sua Ecc. mons. Pellizzo visitò ieri, domenica, il Collegio suo di Thiene.

Con l'Istituto, Thiene tutta accolse festosa il Novello Pastore.

Sono le 7 pom. Il piazzale della stazione è zeppo di popolo. Alunni del Collegio, Professori, Autorità ecclesiastiche, 25 bandiere delle Società cattoliche e la Banda, attendono Monsignore che arriva in automobile, offerto gentilmente e guidato dal sig. Roi Gaetano di Vicenza.

L'arrivo è uno spettacolo indescrivibile. La musica suona, scoppiano applausi, battimani, evviva; si forma l'imponente corteo che percorre la via principale della città.

A stento la carrozza di S. E. arriva alla Chiesa, stipatissima, dove S. E. commosso parlò e ringraziò ripetutamente Thiene cattolica. Subito dopo si portò in Collegio, e qui la festa familiare fu una dimostrazione sincera, graditissima al novello Padre.

Oggi, tutte le Autorità, moltissime persone ossequiarono in Collegio Monsignore, che stasera stessa partirà per Padova soddisfattissimo di questa festa improvvisata, di questo, diciamo meglio, singolare trionfo.

CITTÀ DISTRUTTA DAL FUOCO.

Varsavia, 6. — Un incendio distrusse completamente la città di Tyszeow nel distretto di Lublino. Tremila persone sono senza ricovero.

L'ernzione dello Stromboli.

Calabria, 6. — L'osservatorio di Catania ed Etna informa che ieri sera alle ore 21.15 vi fu allo Stromboli una forte detonazione seguita da una grande eruzione.

Le burllette degli onorevoli rossi

Leggiamo nel *Cittadino* di Mantova: « Ferri, Gatti ed Aroldi colle interpellanze alla Camera avevano tutto osato sulla facile credulità dei mantovani. Ingerenze prefettizie, acquiescenza di magistrati, soprasi agli esami elettorali dovevano incedere il Prefetto di Mantova, il Pretore di Sermide ecc. ecc. Viene la giornata delle interrogazioni, i ministri interessati sono presenti, ove è Ferri? Ov'è Gatti? Non si sa. La interrogazione è decaduta. La si ripresenta, ma ecco nuovamente decadere, Ferri e Gatti non ci sono. Ancora una volta sono salvi il Prefetto di Mantova ed il Pretore di Sermide. Ridiola commedia! E dire che volete infrangere con questa interrogazione tutti i reazionari clericali e conservatori ».

L'inchiesta sull'esercito

Ecco il disegno di legge presentato alla Camera dall'onorevole Giolitti per un'inchiesta sull'amministrazione della guerra:

Art. 1. — Sarà nominata una Commissione con incarico di indagare soprattutto quanto concerne l'organizzazione e l'amministrazione dei servizi dipendenti dal Ministero della guerra.

Art. 2. — La Commissione sarà composta di sei senatori, eletti dal Senato e da sei deputati eletti dalla Camera, a norma dell'art. 13, paragrafo penultimo, del proprio regolamento, e da cinque membri nominati con decreto reale, udito il Consiglio dei ministri. Eleggerà nel suo seno il proprio presidente. I deputati membri della Commissione continueranno nelle proprie funzioni anche se in loro cesserà il mandato legislativo.

Art. 3. — Per l'esecuzione del suo mandato, la Commissione potrà citare e sentire testimoni, eseguire ispezioni, ordinare perizie, richiedere e sequestrare documenti, e fare tutte quelle altre indagini che possono condurre all'accertamento della verità, il tutto con i poteri relativi attribuiti ai magistrati inquirenti dal Codice di procedura penale o con poteri corrispondenti autorizzati dal Codice di procedura penale, da applicarsi dalla competente Autorità giudiziaria.

Art. 4. — La Commissione riferirà al Parlamento entro un anno dalla sua costituzione.

Art. 5. — E' autorizzata la spesa straordinaria di L. 50 mila per provvedere all'inchiesta, da iscriversi in apposito capitolo nella parte straordinaria del bilancio della guerra per l'esercizio finanziario 1907-1908 col titolo: « Spesa per l'inchiesta sui servizi dipendenti dal Ministero della guerra ».

Le vendite all'Esposizione di Venezia.

Il ministero della pubblica istruzione ha acquistato all'Esposizione di Venezia tredici quadri, quattro sculture, due bianchi-neri. In questi primi dieci giorni si fecero vendite complessivamente per centomila lire.

Uccelli di passaggio.

Copenaghen, 6. — Iermatina circa 800 socialisti russi giunsero qui e sono attesi altri 100 o 150, provenienti dalla Svezia. I socialisti russi ricevettero a mezzo del direttore di polizia l'ordine d'uscire dal paese prima di mezzanotte; altrimenti sarebbero stati sfrattati. I socialisti partirono allora nella serata per Malmoe. Non si sa a quale scopo fossero venuti qui.

Dalla Provincia

Tolmezzo

6 maggio.

Ribaltata

(sm.) Nei pressi di Villa Santina, ribaltò questa mattina la corriera postale d'Ampezzo che arriva a Tolmezzo verso le 8 antim. La ribaltata poteva aver delle serie conseguenze essendo la vettura piena di passeggeri, ma per fortuna nessuno si fece male seriamente, eccettuata qualche lieve contusione. Il danno abbastanza grave lo ebbe però il proprietario della corriera, Agostino Spangaro, a cui questa ribaltata costerà una bella somma in riparazioni alla vettura e nel risarcimento di alcune centinaia di uova con cui fu fatta una colossale frittata.

Sagra.

Con un tempo splendido ebbe luogo ieri nelle vicine frazioni d'Illegio ed Imponzo la tradizionale sagra di S. Floriano. Dato il bel tempo il concorso dei fedeli e dei giuocatori fu di molto superiore a quello degli altri anni.

S Vito al Tagliamento

6 maggio.

Consiglio comunale.

Nella seduta del 4 corr. il Consiglio comunale: ha approvato alcune modificazioni e aggiunto al regolamento di polizia urbana e rurale; ha approvato i preventivi di spesa per il riordinamento delle nuove scuole di Savorgnano, Gloris e Ligugnana; ha confermato la propria delibera del 8 aprile riletteno un compenso in favore dei consoci comunali per il 1906.

Cividale

7 maggio.

Consiglio comunale.

Ieri si raccolse il patrio Consiglio per trattare degli importanti argomenti, tra cui primo quello dell'Ospitale.

Dopo le spiegazioni date dal pro-Sindaco circa le pratiche eseguite, venne approvato in seconda lettura l'ordine del giorno della Giunta, ad unanimità.

Questa importante deliberazione nel mentre pone fine ad una lunga vertenza e chiarisce gli obblighi reciproci delle due amministrazioni; la comunale e l'ospitale: darà moito a quest'ultima di attuare quelle riforme che sono nel generale desiderio: sicchè speriamo che entro l'anno abbiano principio i lavori secondo il progetto elaborato dall'ing. Cantarutti e dal medico provinciale dott. Frattina.

Tutte le autorità concorsero alla felice soluzione della vertenza; ma chi pose in certo modo il coronamento agli sforzi comuni fu il R. Prefetto Comm. Brunialti, il quale dopo la visita fatta all'Ospitale nel congedarsi dalla amministrazione ospitaliera augurò alla stessa che le sue lodevoli intenzioni trovassero il pieno appoggio da parte del Consiglio comunale. E così fu.

Tra gli altri oggetti svolti nella seduta di ieri notiamo il sussidio al Segretario del popolo, al quale vennero accordate L. 50, ed il mutamento della scuola d'arti e mestieri della Società operaia, in scuola regia, dipendente dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Il Telefono del CROCIATO 209 porta il numero

Cronaca cittadina
MARIO SACRO.
Mercoledì 7 — s. Vittore.
Fiere e mercati della Provincia
Mortogliano, Casarsa, Saicile.

Consiglio Scolastico Prov.

(Seduta del giorno 4 maggio).

Deliberazioni approvate.

Gomona. — Modificazioni al Regolamento scolastico Municipale.

Azzano Decimo. — Aumento dello stipendio al maestro di 3 e 4 classe maschile e compenso per la direzione didattica. Si approva avvertendo che il maestro direttore abbia il titolo legale.

S. Pietro al Natissone. — Istituzione della VI classe mista per 1907-08.

Tarcento. — Nomina della signora Cecilia Del Medico a maestra supplente del maestro Cossa Gio. Batta in congedo per malattia.

Prato Carnico. — Nomina provvisoria per il resto dell'anno del signor Giacomo Baldissera in sostituzione del rinunciante Bianchi Mario.

Tarcento. — Nomina interinale del maestro Mario Bianchi in sostituzione del sig. Baldissera.

Arba. — Rinuncia del signor Zotti Ruggero all'ufficio di maestro della scuola maschile.

Arba. — Assunzione di una assistente alla maestra della scuola mista.

Decisioni varie.

S. Quirino. — Si chiede anticipazione di esami di compimento. Il Consiglio autorizza.

Proposta per assegno vitalizio a due insegnanti elementari. Il Consiglio propone il maestro Marzona di Verzegnis e la Cappellari di Ospedaletto.

S. Vito al Tagliamento. — Domanda di sussidio per la costruzione d'un fabbricato scolastico nella frazione Ligugnana. Esprime parere favorevole.

Zoppola. — Id. nella frazione di Orceonico di sopra. Parere favorevole.

Gemona e Artegia. Domanda di sussidio per arredamento scolastico. Parere favorevole.

Preone. — Conversione in miste delle attuali due scuole maschili e femminili. Si respinge non potendosi mettere a concorso una scuola mista per maestri.

Claut. — Sull'istituzione di una scuola mista fuori classe per le frazioni di Cellino e Conton. Invita il Comune a istituire la scuola.

Venezia. — Rinuncia della maestra Bonanni Teresa per la fine dell'anno scolastico. Si prende atto.

Arta. — Rinuncia del maestro Giuseppe Basso per la fine dell'anno scolastico. Si prende atto.

Forni di sotto. — Dimissioni della maestra Adele Borghi per fine dell'anno scolastico. Si prende atto.

Tricesimo. — Id. del maestro G. Batta Martinuzzi. Si prende atto.

Arta. — Licenziamento del maestro Giovanni Del Re per fine triennio. Rimandata ad altra seduta.

S. Vito di Fagnana. — Licenziamento della maestra di Silvela Neu-Richini Luigia. Il Consiglio non approva perchè irregolare.

Cisenis. — Id. delle maestre Pontelli Celeste, Buttasi Giulia, Ermacora Giuseppina. Non s'approvano perchè irregolari.

Paularo. Id. della maestra Cattaneo Del Negro Teresina. Id. id.

I rinvii e la dispense dalla chiamata per l'istruzione militare.

Per le imminenti cause per le future chiamate sotto le armi le cause dei rinvii e dispense dalla chiamata sono le seguenti e verranno concesse dai comandi dei distretti militari.

a) Sono rinviati alla prima successiva chiamata quei richiamati i quali comprovino con documenti di dover dare esami per studi od impieghi durante il periodo dell'istruzione. b) Coloro che comprovino di aver perduto uno dei genitori o la moglie nei due mesi precedenti al giorno stabilito per la chiamata. c) Quei militari che almeno otto giorni prima di quello fissato per la loro presentazione alle armi, comprovino, con speciale certificato del Sindaco, di esser in tali condizioni di fortuna, che la loro partenza lascierebbe le famiglie prive di mezzi di sussistenza.

Sono dispensati dal rispondere alla chiamata i militari di truppa che:

a) coprano presso le varie amministrazioni uno degli impieghi o delle posizioni enumerate nell'art. 4 e nel n. 116 della istruzione sulle dispense dalla chiamata alle armi; b) si trovino all'estero con regolare *milla osta* dell'autorità militare; c) provino di aver frequentato il tiro a segno nazionale su certe condizioni per due periodi annuali d'istruzione, anche non consecutivi.

La legge per il Magistrato delle acque approvata.

Il Presidente della Deputazione Provinciale ha ricevuto dal Ministro Giannuro il seguente telegramma:

« Stamani S. M. il Re ha sanzionato la legge del magistrato delle acque, lieto di avere potuto contribuire ad appagare antichi voti del Veneto. Auguro che la nuova legge sia feconda di beni e queste provincie ».

Memoriale dei metallurgici non preso in considerazione.

I proprietari di officina fabbrile rinnotosi nella sera del Maggio 1907:

Letta la lettera 30 Aprile p. p. colla quale una commissione, dicendosi delegata dall'ultima assemblea generale della lega metallurgica, presentò uno schema di contratto di lavoro:

Verifica che detta lettera non fu inviata fra altri alla Ferreria ed alle tre fonderie, che occupano la massima parte degli operai metallurgici

Deliberano di non prendere in esame lo schema di contratto di cui sopra.

Al ricreatorio udinese.

Piccola nota d'arte.

Dicemmo meritamente assai bene dell'esecuzione di domenica al teatro del ricreatorio udinese. Quei bravi giovani dimostrarono veramente potenza di sentimento e gusto di arte.

Ma non dicemmo invece nulla dell'apparato scenico che ben si sa quanto concorra al successo, per l'essenziale fratellanza delle arti. Il vestiario fu fatto con grande cognizione del costume: la tunica, la toga e la penna erano di un taglio perfetto. La cura fu spinta agli oggetti più minuti, ai piccoli vasi, alle anfore, ai rotoli di pergamena. Gli scenari poi, opera per intero del pittore Fabio Someda splendidi per riproduzione esatta della casa romana. Noto specialmente il tablinum del I e III atto. E' volto dalla parte dell'atrium, che s'intravede in fondo, colla gran porta in mezzo e le due porticine laterali, come si vede nella casa di Pansa e in altri resti romani. Il triclinium del II atto ricorda, per il fondo aperto, quello descritto da Plinio il giovine nella sua villa presso Tiferno. Di bellissimo effetto la fila delle colonne che lo divide dalla stanza innanzi. Ottimo pure il vestibolo della casa del tribuno nell'atto V e bellissimo, nella sua artistica rozzezza, l'ergastolo. Insomma scenari e messa in scena, quanto meglio si può fare, appropriate.

Solamente così il teatro può ottenere il suo effetto d'istruzione e di educazione. E chi dirige la filodrammatica del ricreatorio e chi vi coopera e chi eseguisce, meritano i più grandi elogi per questa cura, in apparenza, minuziosa, ma necessaria per l'evidenza dell'organismo completo dello spettacolo.

Federazione Dazieri di Udine.

Ebbe luogo ieri l'adunanza Generale straordinaria dei soci della Sezione friulana riuscita numerosa di presenze e di adesioni di quelli impediti dal servizio, per trattare il seguente ordine del giorno!

- 1. Regolamento organico Dazieri Udine.
2. Cassa di Provvidenza
3. Progetto nuovo Statuto Federale.

Presiede l'assemblea il vice-presidente sig. Tito Padovani che informa come il Presidente sig. Battistella Lino - assente da Udine - l'abbia delegato per iscritto a rappresentarlo.

Si passa quindi alla discussione dell'Ordine del giorno e si delibera che la Presidenza solleciti per iscritto immediato l'on. Giunta Comunale perchè il regolamento definitivo - voluto dalla legge 6 Luglio 1905 n. 323 - venga sottoposto all'approvazione del prossimo Consiglio.

All'art. 2, dopo ampie spiegazioni date dal Segretario circa l'opera esplicata dal Comitato presso l'On. Giunta Comunale, viene stabilito di attendere il responso della stessa reputandolo prossimo.

In ultimo viene il progetto del nuovo statuto della Federazione, la cui lettura è attesa con palese interessamento.

Il V. Presidente, sig. Padovani legge per intero la circolare ultimata alle Sezioni dal Comitato Centrale di Genova, e quindi tutti i 25 articoli del nuovo Statuto; dopo di che si apre la discussione articolo per articolo.

Vengono approvati tutti gli articoli ad eccezione: del 17, perchè non si approva alcun aumento sulla tangente Federale mensile sulle tasse d'ammissione del 20, perchè il periodico della Federazione «Il Daziere» deve essere da Genova spedito direttamente ai federati in luogo di venire distribuito per cura dei Comitati locali, apportando diversamente una spesa sentita per la spedizione ai numerosi soci della Provincia.

Del 24, perchè in caso di scioglimento della Federazione il fondo cassa dovrà venire devolto a favore di Istituti di beneficenza in luogo che ad altri.

Per espresso desiderio dei convenuti tutti venne stabilito che ogni delibera seguita venga pubblicata nel giornale «Il Daziere» del 16 corr. quale atto ufficiale.

La disgrazia d'un operaio alle Ferriere.

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 14, certo Brmenegildo Bertossi, d'anni 30, lavorante alle Ferriere, era intento a tagliare la trancia, delle sbarre di ferro rovente. D'un tratto un pezzo di ferro gli cadde sul piede destro producendogli una grave scottatura.

Istantaneamente il Bertossi si chinò per respingere il pezzo di ferro che gli bruciava le carni, ma riportò altra grave scottatura alla mano sinistra.

Condotta con una vettura all'Ospedale, fu medicato dalla guardia medica dott. Paglieri, che lo giudicò guaribile in una ventina di giorni.

Al Cotonificio Udinese.

La squadra di vigilanza aggredita. Stamane al Cotonificio Udinese avvenne uno dei tanti dolorosi fatti che servono di appendice e spesso di cornice agli scioperi, ed ai moti operai.

Come i lettori sanno, le operaie più zelanti per lo sciopero formano delle squadre di vigilanza al Cotonificio per impedire che si presentino al lavoro delle operaie, oppure vengano ad iscriversi delle nuove, ora che, ultimati i lavori, la Ditta fa ricerca di mano d'opera.

Stamane una di queste squadre di vigilanza si era portata dinanzi al Cotonificio e reclamava l'uscita di alcune operaie che ivi si trovavano intente a far pulizia dei macchinari e delle sale.

Mentre le operaie scioperanti della squadra di vigilanza gridavano, uscirono dallo stabilimento alcuni operai, che rincorsero le dimostranti e le malmenarono.

All'Ospedale si recarono a farsi medicare dalle contusioni riportate le operaie: Foi Ida d'anni 18, Giavon Maria d'anni 21.

Guariranno in giorni 4, secondo il giudizio del medico di guardia dott. Paglieri. Noi deploriamo vivamente l'accaduto: la violenza è da detestarsi da qualunque parte essa venga.

La fuga d'un pericoloso pregiudicato dalle carceri giudiziarie.

Stamattina verso le ore otto, tre operai muratori, alle dipendenze della ditta Tonini, che lavorano nella braida Porta, distogliendo per un momento gli occhi dal lavoro scorsero sul tetto delle carceri giudiziarie un giovane, senza giubba, che scendeva a precipizio dai tetti, e giunto all'orlo d'un piccolo fabbricato che si innalza in vicolo Porta a ridosso delle prigioni, aggrappandosi alla grondaia, e lasciandosi cadere a terra. I tre operai, che prima non vi fecero caso; ma poscia sentendo un clamore partire dal vicolo Porta accorsero per informarsi di che fosse accaduto.

E' scappato un detenuto dalle carceri - fu loro risposto.

L'audacia d'un pregiudicato.

Difatti un pericoloso pregiudicato, certo Gio. Batta. Vesca di Giovanni, d'anni 26 da Udine, detenuto nelle carceri giudiziarie, per furto d'un cavallo e carretta commesso tempo fa a Pordenone, era riuscito a fuggire in un modo veramente audace.

Col treno proveniente da Cividale erano giunti i detenuti Michelini Vittorio, d'anni 20, seggiolaio e Trancora Antonio d'anni 33 falegname ambedue da S. Giovanni di Manzano, imputati dell'omicidio del povero Angelo Mesaglio, di cui si occupò la cronaca tempo fa.

Il capo delle carceri signor Gherardello, consegnò i due detenuti ad una guardia carceraria ordinando di prepararli loro il letto.

La guardia scese nel cortile interno, ove trovavansi a prendere aria diversi detenuti, fra i quali il Vesca, e, sempre seguito dai due arrestati, aperse la porta del magazzino - un locale a due piani a forma di semicerchio - per prendere i cavalletti, i materassi e le coperte. Il magazzino ha una scala in mezzo che conduce al piano superiore e divide la stanza in due parti. La guardia sempre seguita dai due arrestati prese a sinistra e consegnati i vari oggetti ai due, uscì rinchiusendo la porta alle spalle.

Giungendo l'occhio sui detenuti s'accorse che uno di questi mancava - ed era appunto il Vesca.

Solleva le tegole e fugge.

Dato l'allarme accorsero le altre guardie, che avvertite dell'eccitamento del Vesca si misero a cercarlo per ogni angolo.

Frattanto il Vesca, che non visto era riuscito ad entrare nel magazzino appena uscita la guardia, e chiusa da questa la pesante porta ferrata alle sue spalle, prese le scale e salì nel piano superiore il cui soffitto è alto poco più d'una persona.

Salito su d'un cassone rimasi a toglione, non senza sforzi alcune mattonelle, poscia le tegole, ed aperto un buco sufficiente al passaggio del corpo, levatosi la giubba di recluso, si arrampicò sul tetto e, correndo lungheggiando a quello, scese - come dicemmo più sopra - aggrappandosi alla grondaia nell'adiacente vicolo Porta.

Una volta a terra presa la corsa si diresse rapidamente verso Piazza Umberto I., e vicolo Agricola.

La scoperta dell'evasione.

Non riuscendo alle guardie di scovare il Vesca in nessun luogo; supponendo si fosse nascosto nel magazzino, vi si recarono, facendo una minuta perquisizione. Salite al piano superiore scorsero il buco fatto nel tetto.

Ormai non v'era più dubbio. Il Vesca era fuggito.

Fu dato tosto avviso al comando dei carabinieri, al direttore delle carceri, dott. Alberti ed alla P. S.

Tosto si iniziarono le ricerche.

L'inchiesta.

Sul luogo della fuga si recarono il delegato di P. S. Adinolfi, e il tenente dei carabinieri. Più tardi vi si recò anche il dott. Alberti, che iniziò una inchiesta per stabilire le responsabilità.

Tre o quattro anni fa, a quanto ci viene riferito, avvenne un'altra fuga nelle medesime circostanze. Il fuggitivo era una guardia carceraria.

Il Vesca, come dicemmo è un pericoloso pregiudicato.

Doveva scontare due anni e mezzo di carcere per furto, ed a suo carico pendevano altri processi per furto qualificato.

Libertà effimera.

L'uccello di nuovo in gabbia. Alle ore 11, veniamo informati che le guardie scelte di P. S. Città e Fortunati, arrestarono il Vesca nei pressi di Remanzacco.

FRA LIBRI E RIVISTE

Due opuscoli del prof. B. Guyon.

Il prof. Bruno Guyon, trovandosi come insegnante a Milano, ebbe ammaestramenti ed incoraggiamenti dall'illustre glottologo Ascoli, che noi piangiamo rapito da poco alla scienza. Questo suo giovane seguace fece già qualche pubblicazione d'indole linguistica. Ultimamente tenne qui in Udine pubblica conferenza intorno all'Ascoli stesso, parlandone con amore e competenza.

Ora poi, quasi saggio di quanto da lui apprese, il Guyon ci presenta due interessanti lavori, estratti dal vol. IV degli Studi glottologici Italiani, uno intorno alle

Colonie Slave d'Italia, l'altro Sull'elemento slavo nella toponomastica della Venezia Giulia. Nel primo, dopo alcune generalità storico-etnografiche comunemente note, aggiunge degli appunti fonologici, riguardanti le due diverse maniere di parlare degli Sloveni di S. Pietro al Natosone da una parte, e di quelli di S. Leonardo dall'altra.

Sulle orme del De Courtenay, ritiene questi ultimi, come pure i Resiani, derivati dai Serbi, con qualche traccia di influsso finnico e tiranico, che egli deduce dalla cantilena, che si osserva nel loro parlare e che dipenderebbe dall'armonia vocale. Per mio conto temo che questa ragione non costituisca un argomento sufficiente, almeno per ciò che riguarda gli Sloveni di S. Leonardo.

I confronti dei caratteri fonetici delle due parlate, fatti a base comparativa dello serbo, se non abbondanti, sono però importanti.

Anche nel Saggio Folkloristico il lettore trova qualche cosa, che meritava raccolta e conservata. Noto di passaggio che il nome Krivopeta non va interpretato per beccatrici di sangue (Krivopivke), ma per esseri che avevano i talloni a rovescio (Krivopeta-Krivopeta). Kriv significa storto, stravolto; e non deriva da krv o kri (sangue), come peta (plur. pete = talloni) non deriva da piti (bevvere). Da piti deriva il sostantivo pivce, fem. pivka, non mai peta.

Più importante e più originale mi sembra il secondo opuscolo, di natura strettamente glottologica. Con esso l'egregio professore intese di colmare una lacuna della rassegna di nomi locali del Veneto, fatta dal prof. Olivieri, o, dirò meglio, di correggere la derivazione di alcuni nomi di località, fatta dall'Olivieri con evidente deficienza, forse perchè non conosce lo slavo. La moltitudine di nomi slavi, più o meno sformati, che tuttora si riscontrano in una gran parte del Friuli, rende necessaria la cognizione di questa lingua per uno che voglia occuparsi di toponomastica con serietà d'intenti. Il Guyon ha il vantaggio di conoscerla, e perciò non gli fu difficile correggere e completare egregiamente la rassegna dell'Olivieri.

E poichè l'egregio professore è profondamente convinto dell'utilità della toponomastica ed ha talento e trasporto per essa, segna pure intrepidamente per questa via, nella quale potrebbe diventare un buon specialista, trascinando anche altri ad imitarlo; e così, per concludere colle sue parole, «non avremmo bisogno che gli «stranieri venissero a farci la nostra storia, ed a darci delle lezioni di etnografia e di linguistica».

Voce dei privati.

Un pandemonio in Vicolo Molino Nascosto.

Da qualche tempo a questa parte, in via Porta Nuova, abbiamo, come si suol dire una specie di recondescenza in materia di schiamazzi notturni, tantochè gli abitanti di quella via sono molto indignati.

La notte di ieri l'altro p. e. vi fu il diavolo a quattro, e ciò ad opera di forestieri, e il bordello durò molto, tantochè per farla finita fu d'uopo far intervenire gli agenti della forza pubblica.

Sarebbe desiderabilissimo che l'egregio maresciallo e mandante le Guardie di città disponesse che ogni qual tratto facessero atto di presenza in quelle località, poichè le si vedono invece molto di rado.

Azzan Augusto d. gerente responsabile. Udine, tip. del «Crociato».

Dopo lunga malattia cessava di vivere ieri alle ore 12

VINCENZO LUCI

di anni 62.

La famiglia ed i parenti tutti addoloratissimi ne danno il triste annuncio dispensando dalle visite di condoglianza.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15 partendo dalla casa in Vicolo Pulvisi N. 4. Udine, 7 maggio 1907.

IN MORTE

di FERDINANDO nob. ALBERGHETTI

Il morire è dolce per coloro che molti lustri attraversarono una vita di spine in questo mondo.

Ma morire a ventidue anni, quando un'avvenire sorridente, questo torna molto amaro.

Nè lacrime, per quanto copiosamente vengano versate, mai potranno riescire ad allievare il dolore dei superstiti.

Pur troppo così avvenne al nob. Giuseppe Alberghetti, che in breve tempo fu dall'inesorabile parca visitato, entro le domestiche pareti - per ben tre volte. - Rinunciamo a descrivere le doti del povero Nando, per non sanguinare maggiormente la piaga del suo buono ed infelice Padre, la cui Nobile Famiglia noi molto bene conoscemmo ed a Treviso e a Udine.

Sentiamo quindi sacro il dovere di dire: Beppi, tu fosti provato ripetutamente alla sventura, e nessuno più di me, ciò può considerare, perchè fui al pari tuo anzi più di te provato.

Delle nostre tribolazioni, la Divina Giustizia ci compenserà; accetta Beppi una parola di condoglianza che di tutto cuore ti indirizza il tuo vecchio amico, coetaneo e collega. Ilario Drusini.

Ringraziamento.

La Famiglia Alberghetti commossa per la solenne manifestazione d'affetto verso il loro Caro FERDINANDO, sente il dovere di porgere i più vivi ringraziamenti a tutti coloro, che in qualunque modo parteciparono alla sua sventura.

Sentitamente ringrazia il valente Dottor Oscar Luzzatto, il quale con senno e mirabile pazienza seppe render meno dolorosa la fine al povero Ferdinando.

LA CURA più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base Ferro-Chinina Rabarbaro digestivo, tonico, ricostituente.

FERRO-CHINA BISLERI

Il Chiariss. Dr. VINCENZO ARGENTO di Palermo, medico della R. Casa, scrive:

«posso assicurare di averlo trovato sempre utilissimo come tonico e ricostituente, nonché gradito e di facile somministrazione agli infermi, che per loro natura, sono negativi a prendere rimedi».

Nocera Umbra

Esigere la marca «Sorgente Angelica» F. BISLERI e C. - MILANO.

Cav. D. U. Ersettig

allievo delle Cliniche di Vienna, specialista per l'Ostetricia-Ginecologia e per le malattie dei bambini. Consultazioni dalle 10 alle 12 tutti i giorni, eccettuati i festivi.

Via Liratti N. 4.

Trasloco di negozio

Il negozio della Ditta ZORZI RAIMONDO venne ormai trasportato provvisoriamente in

Via Rialto N. 10

(casa Roselli) vicino l'Albergo alla Croce di Malta.

CASA di CURA

per le malattie di Gola, Naso, Orecchio del dott. ZAPPAROLI

Specialista UDINE - VIA AQUILEIA 86

Visite tutti i giorni

Camere gratuite

per malati poveri

TELEFONO N. 317

Telefono N. 293.

Gabinetto dentistico

Dott. L. Spellanzon

MEDICO CHIRURGO

Cura della bocca e dei denti

Denti e dentiere artificiali

UDINE, Piazza del Duomo, numero 3

D. Pietro Ballico

CONSULTAZIONI

per malattie segrete e della pelle

Ogni giovedì dalle ore 9 alle 11

UDINE

Via Belloni n. 10, piano II.

GOZZO

Premiato liquore antistrumoso Serafini

Rimedio pronto e sicuro contro

= IL GOZZO =

Si vende unicamente presso il preparatore G. B. SERAFINI - Tarcento (Udine).

L. 1.50 il fl. in tutte le Farmacie - Un fl. franco nel Regno verso rimessa di L. 1.70 - 6 fl. (cura completa L. 9).

Ottimi Vini da pasto

offre a condizioni vantaggiose la

CANTINA MIACOLA

UDINE

Viale della Stazione N. 13 casa Burghart, dirimpetto la Stazione Ferroviaria.

UFFICIO: Viale della Stazione N. 19 casa Dorta.

Campioni e prezzi a richiesta.

Tipografia del Crociato

OPIOSSO ASSORTIMENTO CARATTERE

Macchine Tipografiche perfettissime

ESEGUISCHE

Fatture, Moduli, registri commercial, Opuscoli,

Opere - Biglietti Visita

Ogni altro lavoro tipografico

PRECISIONE - PUNTUALITA' - PREZZI MITI

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO
Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.



Marca speciale depositata.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

* Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi. *

Dirigere le domande alla Ditta:

E. G. Fratelli BAREGGI - Padova

Deposito per Udine presso il farmacista **GIACOMO COMMESSATTI** e farmacia **BELTRAME L. V.**

"alla ... gna", Piazza V. E.

Concessionario per l'America del Sud sig. **ANDÈS GINOCCHIO - Buenos Aires**

♦♦♦♦ Gra de sposizione Campionaria Permanente ♦♦♦♦

D'ARTE SACRA F. LLI FILIPPONI

UDINE - Via Manin, 13 - Telefono 3-07

Telefono 3 06 - STABILIMENTO VIALE LEDRA, Numero 30 - Telefono 3 06

Trovasi sempre pronto **STAT E RELIGIOSE** di qualsiasi dimensione e soggetto - **Confaloni** - **Stendardi** - **Bandiere** - qualsiasi **ARREDO** in metallo argentato e dorato, in argento puro e metallo bianco - **PARAMENTI** confezionati dai più economici ai più di lusso - **BALDACCHINI** - **OMBRELLE** per Viatico - **TENUTI** di seta - **Fragie** - **Galloni** - **A remant** oro, argento e seta - e molti altri arredi in legno e metallo dorato e argentato.

CURA PRIMAVERILE

La stagione di primavera è la migliore per la cura tendente a rafforzare i bulbi piliferi ed agevolare così lo sviluppo e la conservazione dei **Capelli** e della **Barba** e la preparazione meglio indicata a tale scopo è la

CHININA-MIGONE



L'Acqua **CHININA-MIGONE**, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali, non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e folti dovrebbero pure usare l'Acqua **CHININA-MIGONE** e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbianchirsi. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro.

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri.

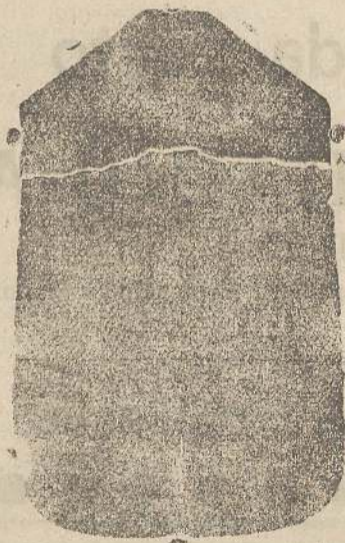
Deposito Generale da **MIGONE & C.**, Via Torino N. 12, Milano

MARTINUZZI FRANCESCO

UDINE - Piazza San Giacomo - UDINE

Premiata Confezione con Deposito Arredi Sacri

Confezione di qualsiasi abito Sacerdotale



Pianeta seta L. 24

Manifatture varie

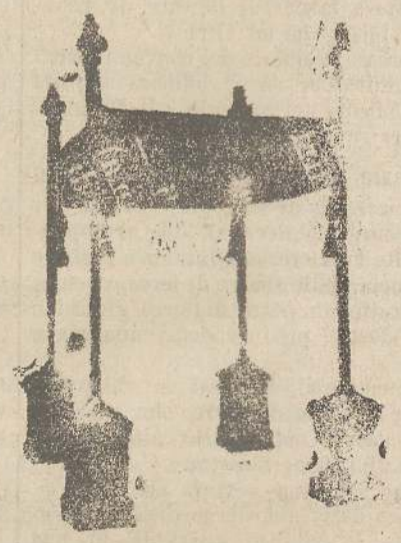
Pettinati, Panni, Renforcè, Scotti, Thubet per mantelli alla Romana Neri, Impermeabili confezionati, Tele di puro lino candide e nostrane, Lana da letto, Coperte lana e cotone, Copertori bianchi e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle bianche e colorate, Maglie lana e cotone, Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e cotone, uomo e donna, Cotonine candide, e colorate ad olio per tendoni in tutti i colori e qualunque articolo in manifatture.

Letto lana confezionato L. 17

Arredi da Chiesa

Apparamenti completi, Pianete, Stole, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli ricamati, sul Thùl in seta e oro, Copri pisside, Ombrelle per Viatico, Stratti mortuari, Parapetti altare, Tappeti per coro Padiglioni per altare in seta, bourlette e coto - Cingoli, Merli candidi per camici e cotti - Colonnami seta in tutte le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette, Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, fiocchi oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa per confraternite.

Oro e argento per ricamo 900/000



Baldacchini L. 150

BERTOGLIO LODOVICO - UDINE

Impossibile concorrenza

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19

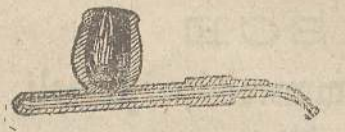
Impossibile concorrenza

FABBRICA OMBRELLI e OMBRELLINI

(premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale di Udine)

Le dei seguenti prezzi: Ombrelli da L. 0.95 fino a L. 43 - Ombrellini da L. 0.80 fino a L. 30. A richiesta si assumono commissioni per la confezione di Ombrelli ed Ombrellini secondo ordinazione e di qualsiasi esigenza, inoltre si praticano coperture d'ombrellone e ombrelloni con stoffe di qualunque genere e riparazioni.

Depositi di tutte le incrociate - Veli per buratti - Reti metalliche per stacchi



Unica Pipa igienica Magicienne Pisetzhy

Milano DEPOSITO UNICO presso la suddetta Ditta

Grande Assortimento

bastoni da passeggio - Ventagli - Portafogli - Portamonete - Portazigari (vera allora e vera schiuma)

Chincaglierie e bijottorie - Camicie da uomo - Colli e damani - Cravatte - Sciarpe - gonnama - Forse e borsette di pelle - Bauli - Giocattoli - Ceste di spesa. - Unico depositario per Udine della insuperabile pipa Magicienne Pisetzhy.

CORONE MORTUARIE

Vendita all'ingrosso e al dettaglio.